

Scritto da Giovanni Arpino nel 1959, è un racconto in forma epistolare, di un candore e una delicatezza d'altri tempi. Una novizia e un uomo qualunque, ingrigito da una vita che non gli appartiene, chiuso tra figure che restano nell'ombra e mai si fanno decisive: un giorno vale l'altro, e l'abitudine uccide ogni principio d'illusione, fino a un *trovarsi di due* che si fa appuntamento quotidiano, in uno starsi accanto senza pretesa di incoraggiamento. Poi un sussurro, una scintilla, con il pudore, la timidezza, il coraggio di rinunciare a una vita che è una recita mal gestita di sé. Per questo osare è folle, è cosa da eroi. Tutto o niente è la scelta da operare da parte di chi resta al fianco di un'urgenza di vivere che diviene difesa valida per chi ama ed attende, per chi spinge corpo e aspettative al cospetto di un'ipotesi, e resta in silenzio ad aspettare che la sorpresa arrivi a smentire il disincanto.

Voto: 7,5